

PROVINCIA di VICENZA: PROVE TECNICHE di LICENZIAMENTO

L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, in "limine mortis", poiché, come previsto dalla legge, a giorni decadranno gli organi elettivi e presto si insedierà un commissario con il compito di trasformare queste strutture in nuove realtà amministrative, ha deciso di fare la prima della classe, aprendo la strada ai licenziamenti per esuberanti dotazioni organiche. In particolare si profilerebbero i licenziamenti per due dirigenti e dieci funzionari. Tutti avranno certamente pensato, anche se sbigottiti per l'inedita iniziativa, che l'azione degli amministratori provinciali brillasse per coerenza e correttezza giuridica, oltre che sotto il profilo della giustizia sociale..... Per non lasciarvi più nella curiosità di sapere come stiano esattamente i fatti, vi invitiamo a leggere gli allegati articoli della stampa locale e l'arguto commento del Segretario Regionale Dired Veneto che segue:

"Prima di entrare nel merito della vicenda è il caso di iniziare con una precisazione: la nostra O.S. non ha pregiudizi in merito ai nuovi obblighi inerenti gli esuberanti di personale istituiti dalla legge: in questa fase di crisi del paese costituiscono un dovere sgradevole, certamente, ma egualmente necessario. denunciarne la presenza anche e soprattutto nelle pubbliche amministrazioni.

Nel convegno che Dired Veneto ha celebrato a Vicenza l'undici aprile scorso gli obblighi in materia, delle pubbliche amministrazioni e dal momento che sono riconducibili all'attività di gestione posti in capo a dirigenti (o, dove questi non sono presenti, ai funzionari che occupano posizioni di vertice) sono stati esplicitamente richiamati e ampiamente illustrati assieme alle sanzioni irrogabili in caso di omissione.

Dieci giorni è il termine concesso per la denuncia; novanta, per la ricerca (con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali) di soluzioni di ricollocamento. Al termine dei due anni di mobilità (a trattamento economico ridotto) se non sono state individuate possibilità di reintegro, c'è il licenziamento per giusta causa.

Non a caso, negli obiettivi del convegno c'era l'illustrazione di strumenti alternativi di individuazione e contenimento degli sprechi verso i quali tuttavia, in alcuni ambienti politici, non è dimostrato un eguale entusiasmo.

Orbene, nel privato come nel pubblico, la disciplina del licenziamento è – e fortunatamente resta ancora – disciplinata dalla legge: dovrebbe essere, ormai, nozione acquisita che lo Statuto dei lavoratori fa da riferimento comune per il privato e per il pubblico contrattualizzato.

Altre norme specifiche e contratti distinti, differenziano poi la disciplina secondo le esigenze dei comparti. Sotto questo aspetto la facoltà, recentemente estesa anche alle pubbliche amministrazioni, di procedere a riorganizzazioni dettate da motivi economici – disposizione recente, complementare alla disciplina degli esuberanti, che è stata introdotta dal Governo Berlusconi e poi ratificata dal Governo Monti – comunque ha molto ravvicinato le specifiche discipline.

Questa, dunque, è la cornice entro cui valutare le dichiarazioni di alcuni assessori della Giunta

Schneck e l'orientamento che, a quanto pare, è stato adottato dall'amministrazione in corrispondenza della scadenza del mandato.

Dunque ecco i fatti. Martedì 22 maggio è apparsa – testuale, testuale – sul Giornale di Vicenza questa eclatante dichiarazione dell'assessore al personale Paolo Pellizzari « I dipendenti in esubero saranno inseriti in una lista di mobilità: non perderanno il posto, ma potranno essere trasferiti in altri uffici interni o, a richiesta delle amministrazioni, a lavorare nei Comuni. Per i dirigenti invece sei mesi di mobilità. Poi saranno licenziabili. ».

La spiegazione si legge poche righe dopo: « La scorsa settimana in Giunta è stata illustrata "fuorisacco" - cioè senza essere inserita nell'ordine del giorno e senza provvedimenti pubblici - la "ricognizione del personale" » Cristina Giacomuzzo – la giornalista che firmava l'articolo – giustamente commentava sottolineando le novità dell'iniziativa: il fatto che la Provincia di Vicenza sarebbe stata la prima ad adottare un provvedimento « tipico del mondo privato » e quello che la decisione avveniva « a pochi giorni dalla fine del mandato della Giunta Schneck. ». Era più che giusta l'ultima sottolineatura per il fatto che è prassi corrente che le amministrazioni in scadenza si astengano da decisioni che hanno effetti a futura memoria: ma ecco che l'Assessore, rassicurante, precisava: « Si tratta di un adempimento di legge. In questo modo si va verso una riduzione dei costi e una razionalizzazione delle risorse. Non si tratta di liste nominali, ma di settore. » ed alcune righe più avanti « « Non intendiamo nascondervi dietro ad un dito. C'è stata una fuga di notizie. Ma l'intenzione di questa Giunta è quella di procedere e di non tirarci indietro.

Avremmo potuto far finta di niente e chiudere lasciando le cose come stanno. Una bella tentazione. E invece ci assumiamo le nostre responsabilità fino all'ultimo giorno perché vogliamo lasciare una Provincia strutturata al meglio e ben organizzata. Una Provincia dove vige la meritocrazia. ».

A queste decise affermazioni ne seguono altre “ egualmente nobili il cui senso ultimo la giornalista riassume giustamente: « ... Pellizzari va dritto all'obiettivo: stanare chi produce poco... ». Dalla lettura dell'articolo alcuni dei “fannulloni” sembrano identificabili: il settore “Ripristini e sperimentazioni ambientali” e quello “Trasporti e progetti speciali in materia di immigrazione e mediazione familiare”. Pronta a dar manforte ed ha condividere “tanto responsabile rigore” ecco, il 24 l'intervento dell'assessore al lavoro: Morena Martini che dichiara: « Quello che questa giunta vuole dare è un segnale forte ai dipendenti. I tempi sono cambiati. Ed è giusto che il divario tra pubblico e privatosi accorci. Perché il divario c'è e lo dico da insegnante di scuola pubblica...(omissis) la scuola andrebbe molto meglio se si potesse licenziare chi non fa niente e non si merita uno stipendio uguale a chi lavora correttamente e in modo onesto. Poter licenziare sarebbe uno stimolo a non sedersi per tutti. »

Parole che sembrano l'eco di dichiarazioni dell'esimia Ministra “ai licenziamenti” (alias) “al lavoro”. Torniamo al dunque.

Se non per proprietà transitiva, per semplice logica i “disonesti”, quelli che non meritano lo stipendio, possono essere identificati facilmente: ma certo, devono essere i dirigenti di quei due settori che vengono messi in discussione ed inseriti nella lista di mobilità. Caspita è un obbligo imposto da una legge (che a me proprio sfugge ma che, evidentemente, è nota all'assessore al Pellizzari, assessore al personale della giunta Schneck); quelli che allo scadere dei sei mesi previsti rischiano d' essere licenziati! Per l'emozione viene quasi da piangere.

Finalmente un po' di meritocrazia: evviva brindiamo!

Ma nell'aria ronzano alcune domande moleste: dov'erano questi autentici Catoni negli anni in cui potevano utilizzare strumenti d'amministrazione incisivi come la valutazione delle prestazioni individuali e le sanzioni disciplinari? Strumenti, guarda caso, che prevedono anche il licenziamento.

E dov'erano quando, a conclusione d'una delle cinque riorganizzazioni messe in atto dalla Giunta Schneck, per ben cinque volte sono stati riassegnati gli incarichi: dormivano?

Chi gli ha impedito di parlare? E come mai il bavaglio s'è allentato a fine mandato?

Questi proclami non sono altro che il solito banale riferimento di circostanza alla mitica libertà di licenziare dei datori di lavoro privati: dichiarazioni mirate a formare una barriera fumogena volta a mascherare presso l'opinione pubblica le vere motivazioni di una volontà politica che deve essere letta in funzione del dibattito in atto sul futuro delle Provincie.

È corretto ricordare che sul "destino" di questi enti territoriali vige il caos più totale?

L'orientamento politico maggioritario sembra propendere per lo scioglimento, ma senza che a questo indirizzo corrisponda alcun coerente programma legislativo di riforma.

A suo tempo, il governo Berlusconi, s'era sbilanciato in una proposta di riduzione del numero, salvo poi fare rapida marcia indietro.

L'attuale governo, lasciata cadere, assieme ad alcune ricerche tendenti a certificare la "virtuosità" degli enti anche la proposta di autoriforma presentata dall'UPI (riduzione del numero degli enti e revisione delle funzioni) s'è limitato ad decidere che nel futuro gli amministratori dell'ente siano scelti tra i sindaci e i consiglieri dei comuni che insistono nel territorio provinciale tramite elezioni di secondo livello: un "maquillage" di facciata i cui vantaggi sul piano della riduzione dei costi sono tutti ancora da dimostrare.

Il fatto è che le decisioni sul destino di questi enti sono state rinviate a settembre, dopo che la Corte Costituzionale si sarà pronunciata sul ricorso presentato dall'UPI.

In sostanza il Giudice delle leggi è stato delegato a sciogliere il nodo della ammissibilità costituzionale di provvedimenti che non sembrano accordarsi con il titolo II° della Carta Costituzionale.

In tale cornice dovrebbe essere evidente anche per i non addetti ai lavori quanto illogici sono esuberi individuati nel contesto del sesto progetto di riorganizzazione dell'ente, improvvisato da una Giunta ormai esautorata di potere.

A tutti, esperti e non, deve apparire egualmente chiaro che, a disporre effettivamente il destino degli enti e del personale relativo, sarà solo la legge: a questa dovrà attenersi il commissario incaricato di traghettare gli enti verso la nuova realtà.

Ma i precedenti rilievi sono solo un primo approccio alla questione: gli argomenti definitivi sono altri e diversi.

Dunque ritorniamo alle dichiarazioni dei due Assessori riportate dalla stampa.

La prima domanda che si pone al riguardo è: esuberi? Verificati da chi?

S'è già detto che l'obbligo di denuncia compete ai dirigenti in quanto si tratta di una attività riconducibile a quelle funzioni di gestione che la legge italiana attribuisce "in via esclusiva" ai dirigenti.

Ma se nell'assemblea dei dirigenti dell'ente (convocata d'urgenza dalla Direl per le 15, 30 del 24 maggio) nessuno degli intervenuti (8 presenti dei 10 dirigenti in servizio nell'ente) ha ammesso

d'aver segnalato esuberi, è necessario concludere che o qualcuno degli otto presenti mente o con maggior probabilità qualcuno (forse l'assessore al personale, forse il Segretario Direttore generale, in ogni caso con la compiacente connivenza del dirigente al personale: dirigente non intervenuto all'assemblea) s'è attribuito facoltà sulle quali non aveva alcuna competenza.

Dunque si è in presenza di comportamenti censurabili.

Malgrado i chiarimenti forniti in Consiglio dal Presidente Schneck (che s'è affrettato a spiegare che i provvedimenti conseguenti ai cosiddetti "esuberi verificati" – a cui facevano riferimento gli assessori – si riducono nei fatti a banalissimi riasseti interni – di significato assolutamente diverso dagli atti previsti nel caso degli accertamenti di reali esuberi – e precisamente: 1) per la durata del periodo di gestione commissariale individuare la nuova destinazione del personale addetto alle segreterie particolari; 2) spostare di sede un settore) le notizie fatte pervenire all'opinione pubblica sono di ben diverso tenore e sono state condite con affermazioni pesantissime. I casi sono due: o gli amministratori che si sono rivolti alla stampa erano consapevoli del senso delle frasi esternate, ed allora con colpevole leggerezza hanno usato parole lesive dell'onorabilità dei lavoratori, o straparlano a casaccio, ed allora dimostrano tutta la loro ignoranza rivelando palesemente d'essere amministratori impreparati e quindi inaffidabili. Passiamo ai licenziamenti.

Ho spiegato che anche questi sono possibili, ma solo come conseguenza di gravissimi addebiti disciplinari.

Alla luce di questa relazione le implicazioni che si possono dedurre dalle esternazioni assumono tinte ancor più gravi e spiacevoli in quanto molto prossime alla diffamazione.

Se si rilegge ciò che, con tanta sicurezza, è stato dichiarato pubblicamente, dall'assessore al personale, Paolo Pellizzari sui dirigenti "licenziabili", si riflette sul significato delle sue parole collegandole alla ferma condanna dei funzionari "disonesti" dell'assessore al lavoro Morena Martini, sono evidentemente quei dirigenti che, dichiarati in esubero, rischiano d'essere licenziati dopo sei mesi.

Esemplare castigo per chi è immeritevole d'uno stipendio "uguale a chi lavora correttamente"! Non possono bastare le riparatorie smentite riparatorie dell'assessore Antonio Mondardo (ambiente) che testualmente ha dichiarato in consiglio: «...Tutto questo è stato realizzato grazie al mio piccolo drappello di eroi che hanno portato avanti tanto lavoro e mi hanno trasmesso la passione per questi argomenti ».

Un riconoscimento che correttamente è stato riportato nell'articolo del 25 maggio del Giornale di Vicenza come evidente smentita delle illazioni suggerite nei precedenti articoli.

In conclusione da questa incresciosa vicenda chi esce facendo una figura barbina non sono i dirigenti e i funzionari ma proprio alcuni alti rappresentanti della Giunta Schneck".

F.to

Antonio d.